

"Task force" in via Adda: rom sgomberati

MILANO ORE 13

Quotidiano a cura degli allievi dell'Istituto
"Carlo De Martino" per la Formazione al Giornalismo

Giovedì 1 aprile 2004 - Anno VI n. 53

► IFG ANCHE ONLINE AL SITO: www.ifg.mi.it

Fermati 2 kamikaze

Perugia stronca rete terroristica

Prosegue senza sosta l'ondata di arresti nell'ambito di inchieste anti-terrorismo: quattordici le persone fermate oggi. Le indagini condotte dalla Procura di Perugia hanno portato all'arresto di cinque persone, di cui tre italiani. Nell'ambito della stessa inchiesta sono stati fermati anche sette turchi, di cui due potenziali kamikaze, un belga e un olandese.

A pagina 2 Valeria Morselli



Il quartiere all'ombra del Pirellone isolato per cinque ore. Alle 9,20 di questa mattina iniziano le operazioni di sgombero dello stabile occupato abusivamente da due anni dai rom in Via Adda. Centinaia gli agenti a presidio degli ingressi del palazzo fatiscente. Quaranta minuti di trattative, qualche momento di tensione (un rom ha minacciato di lanciarsi per protesta da un balcone, mentre un altro, fermato dagli autonomi, si è scagliato contro il portone dello stabile che i vigili del fuoco stavano aprendo con una motosega), poi l'ingresso delle forze dell'ordine, guidate dal vice Questore aggiunto Andrea Valentino.

Lo sgombero si è concluso poco dopo le 11 senza scontri né feriti, e i circa duecento occupanti sono stati caricati su due pullman dell'Atm e condotti preso il campo tenda e i container allestiti in via Barzaghi. Gli irregolari sono stati portati nella caserma della polizia "Masarin" in via Barrella. Secondo fonti della polizia verranno espulsi con voli charter.

Antonino Morici

Ha collaborato Armando Stella (Ifg Notizie)

Minuto per minuto le fasi dell'evacuazione degli immigrati abusivi. Fuggiti nella notte 200 dei 400 occupanti

Motosega apre il varco nel "fortino". Niente scontri

8:45 All'esterno del "fortino" di via Adda una trentina di autonomi dei centri sociali, che solidarizzano con gli immigrati, sono di sentinella all'esterno dello stabile. I rom sono tutti all'interno, qualcuno osserva la scena affacciato dal balcone. Giornalisti, cineoperatori, fotografi sono già sul posto.

9:05 Un autonomo annuncia alla stampa che è possibile entrare nello stabile. "Andate solo dove vi diciamo noi", precisa.

9:20 Siamo all'interno, dai balconi del fabbricato fatiscente si affacciano madri con bambini neonati, anziani con stampelle sotto il braccio, autonomi che indossano maschere da tigris. Molti sono tra di noi sul piazzale, la maggior parte ha con sé vecchie valigie, scatoloni, buste stracolme. Sanno perfettamente cosa sta per accadere. Improvviso sale la loro voce, gridano "basta razzismo", ma il tono è rassegnato. Dalle finestre del palazzo a specchi di fronte allo stabile, impiegati osservano la scena.

9:30 Sono almeno 200 gli agenti delle forze dell'ordine all'esterno del fabbricato, tra Polizia e Carabinieri. Altrettanti Rom presenti nello stabile, mentre almeno altri 200 occupanti sono scappati nella notte per evitare di essere identificati.

9:45 Il "capo" Rom annuncia ai cronisti: "se la Polizia sfonda e iniziano a picchiare con i manganelli qualcuno si butterà giù dal tetto". Interviene un autonomo "Ditelo a quelli là fuori, la violenza non serve, queste persone hanno già perso". Una delegazione di immigrati e di autonomi comincia le trattative con le forze dell'ordine.

10:05 "Trattativa chiusa, non garantiscono la nostra incolumità", è l'annuncio di uno dei delegati. Il portone viene rinforzato con quattro

travi di legno e un macigno di ferro e cemento.

10:10 La Polizia comincia lo sfondamento del portone usando una motosega. E' il momento più drammatico. Si sentono i fischi della gente all'esterno, le urla degli occupanti, il pianto dei bambini, il latrato dei cani. Un rom grida: "Fermatevi, apriamo noi, siamo tranquilli". Poi, improvviso, un giovane immigrato si avventa sul portone in un gesto estremo di difesa del territorio. E' un autonomo, miracolosamente, a salvarlo dalle lame della motosega in azione. Il giovane viene poi allontanato, scoppia a piangere.

10:20 Il portone cade, sono una ventina i primi agenti a entrare nello stabile. Avanzano a passo lento, in tenuta da schieramento anti-sommossa. Hanno maschere anti-gas ed estintori, temono uno scoppio improvviso. L'atmosfera è tesa. Alme-



no altri 150 agenti fanno irruzione nello stabile, fermandosi nel piazzale centrale. Poi, a piccoli gruppi, salgono le scale, sono sulle ringhiere, sfondano piccole porte cadenti, costringono i rom a scendere sul piazzale. Un agente urla: "C'è puzza di gas, sono stati chiusi i rubinetti?". Rom e autonomi gridano: "Casa, lavoro, permesso di soggiorno".

11:15 La tensione, lentamente, si scioglie. I rom vengono fatti uscire dallo stabile. Fuori, pronti a caricarli, ci sono quattro autobus dell'Atm.

Paolo M. Alfieri

A tu per tu con le famiglie degli sfollati

La paura delle mamme: "Vogliono portare via i nostri bambini"

Maria ha tre anni. Stringe la mano del suo papà e gioca con la gonna del vestitino da piccola gitana. Il dramma di un evento ormai imminente, che i genitori hanno a lungo temuto, è tutto nei suoi occhioni scuri. Non sono bagnati di lacrime, come quelli della mamma, ma lo sguardo malinconico, a metà fra spavento e rassegnazione, non sembra appartenere ad una bambina. Perché anche in una città come Milano, in alcuni suoi angoli, l'infanzia dura poco. Come in via Adda, dove i piccoli ospiti dell'edificio fatiscente sgomberato oggi sono più di cinquanta.

Il papà di Maria cerca di distrarla pizzicandole le guance, poi fa un cenno con la mano: "Scusate, è vero che vogliono portarci via i bambini?". Si sforza per esprimersi in italiano. Lui e sua moglie sono qui da pochi mesi. Mentre la polizia butta giù la porta del cortile tentano disperatamente di capire quale sia la prossima tappa del loro difficile viaggio iniziato in Romania. Da sotto i caschi arrivano sguardi di tenerezza verso le mamme e i piccoli. Come Marion, due anni. Cerca di sottrarsi ai baci di sua madre, che la accarezza singhiozzando. E' incuriosita dai manganelli di quegli uomini in divisa azzurra. Tenta di toccarne uno, sul fianco di una donna che avanza verso di lei sorridendo. Ma sua madre indietreggia impaurita.

Sono in tante a stringere i bimbi al petto spaventate. Molti sono nati qui. Come Davide, un anno, fra le braccia di sua zia. "Sono qui da pochi mesi" racconta Rafaila Florica, 29 anni e due figli, una ragazza di quindici e un bimbo di tredici che ha lasciato in Romania insieme al fratello. Suo marito è morto. "Ho chiesto il permesso di soggiorno ma mi hanno detto di no. E sono qui in questo casino. Non mi fa bene". Mostra un certificato medico. "Vogliono ricoverarmi per questa ferita alla testa, ma chissà cosa mi accadrà ora. Possono farci del male?".

No, e nessun incidente si verifica durante lo sgombero, ma fuori dai pullman resta un bambino, troppo cresciuto per essere tenuto in braccio. Piange disperato perché hanno portato via sua madre. Qualcuno cerca di convincere la polizia a portarlo da lei, che in Italia è irregolare e forse dovrà andarsene.

Tiziana Cauli

"Per fortuna non c'è stata violenza", la tensione svanisce

A mezzogiorno il quartiere tira un sospiro di sollievo

Lelettrauto di fronte al numero civico 14 di via Adda rialza le saracinesche del suo esercizio. Sono le 11. La tensione che si è andata accumulando durante la mattina si affievolisce. Alle 12 i negozi riaprono, le tapparelle delle case anche. È tutto finito. La paura si attenua e qualcuno tira un sospiro di sollievo: "Era ora e per fortuna non ci sono stati scontri". Anche gli autonomi dei centri sociali (una ventina), se ne vanno dopo aver gridato, per tutta l'operazione, cori contro la Polizia e i Carabinieri: "Assassini", "Siamo tutti clandestini". I pullman con il "carico" di Rom sono ormai lontani e cominciano le fasi di accertamento della tenuta dell'immobile, preambolo per l'apposizione dei sigilli. "Speriamo che nessuno lo rioccupi", susurra un residente.

Davide Cionfrini



Tutte le foto dei servizi di questa pagina sono di Enrico Lagattolla/Ifg

Quattordici fermi nell'operazione condotta dai Ros e dalla Digos ed estesa anche a Belgio e Olanda

Perugia smantella terrorismo internazionale

Tra gli arrestati tre italiani e due kamikaze turchi

È ancora il terrorismo internazionale al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine di molti Paesi europei ed extra-comunitari. Dopo le operazioni condotte nei giorni scorsi in Inghilterra, Spagna e Pakistan, oggi il centro delle indagini si è spostato in Italia e in Turchia, dove tra i fermati ci sarebbero due kamikaze pronti a farsi esplodere.

Dalle prime ore di stamani è, infatti, in corso a Perugia, una vasta operazione anti-terrorismo, coordinata dal procuratore della Repubblica del capoluogo umbro Nicola Miriano, riguardante reati associativi con finalità di terrorismo internazionale. Nel centro del mirino degli inquirenti una cellula italiana dell'organizzazione illegale turca Dhkp-C (Fronte partito di liberazione del popolo rivoluzionario). Un'organizzazione di estrema sinistra, nata in Turchia nel 1994 dalle ceneri del disciolto movimento rivoluzionario "Dev-Sol", che l'Unione Europea, già dal maggio del 2002, ha inserito nella lista delle strutture terroristiche.

Numerosi sono stati gli arresti e le perquisizioni sia nel centro di Perugia sia nell'immediata provincia che gli uomini della Polizia di Stato e dei Carabinieri hanno portato a termine. In manette sono finiti, attualmente, due turchi e tre italiani. Tra quest'ultimi figurano



Qui a fianco, il blocco a Perugia delle forze dell'ordine

fermati, si parla di terrorismo.

"E' la prova che esistono legami tra gruppi o singoli personaggi dell'eversione italiana con organizzazioni terroristiche internazionali", ha dichiarato il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisano, il quale si è congratulato con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e con il Capo della Polizia. Il portavoce del Ministero dell'Interno

Moreno Pasquinelli, membro del movimento di estrema sinistra "Voce Operaia" e portavoce del Campo antimperialista di Assisi e una donna di cui ancora non si conosce il nome che, ritengono gli investigatori, potrebbe essere una moglie fittizia di uno dei degli appartenenti al gruppo Dhkp-C.

Un'indagine ad ampio respiro che ha portato anche alla cattura di altre nove persone: uno in Belgio, uno in Olanda e sette in Turchia. Nei loro confronti non sono ancora stati formulati i capi di imputazione, ma, almeno per i sette turchi

Turco Ibrahim Sarcoglu, ha fatto sapere, da Ankara, che "sono 41 in complesso gli arresti di terroristi, legati al gruppo Dhkp-C, avvenuti stamani in Italia, Turchia, Germania, Belgio e Olanda". Altre inchieste, non legate a quella perugina e condotte nelle Filippine, hanno portato all'arresto di quattro cittadini turchi, tutti di età tra i 29 e i 34 anni insegnanti di arabo in una scuola privata del Paese, per presunte relazioni con il gruppo terrorista Jemaah Islamiyah, sospettato di avere legami con Al Qaeda.

Valeria Morselli

Trentadue arresti. Giro da 24milioni di euro. Il gergo della gang

I corrieri della coca in trappola, erano... "amanti"

Sono 19 i trafficanti di droga arrestati in flagranza di reato dalla Guardia di Finanza di Milano nel corso dell'operazione antidroga "Missouri 2002". E altri sono ricercati in Olanda, Svizzera e Albania per traffico di sostanze stupefacenti, tutti appartenenti alla stessa organizzazione, che gestiva un giro d'affari in Italia di 24 milioni di euro per 110 chili di eroina e 15 di cocaina.

Nell'ambito della stessa operazione, i finanziari del gruppo antidroga di Milano hanno dato esecuzione, la scorsa notte, a 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip del Palazzo di Giustizia di Milano Clementina Forleo.

L'inchiesta risale all'estate del 2002, al momento del sequestro di oltre 2 chili di cocaina a Milano, in piazza Napoli, nei confronti di albanesi. Le investigazioni hanno portato alla luce un traffico internazionale di cocaina proveniente dall'Olanda

e, parallelamente, un traffico di eroina "brown sugar" proveniente dalla Turchia. La cocaina veniva introdotta sul territorio nazionale attraverso l'intermediazione dei fratelli albanesi Sufja ed alimentava le principali piazze lombarde e emiliano-romagnole.

I narcotrafficanti si avvalevano, per il trasporto, di macchine con targa comunitaria, condotte a turno da corrieri (in gergo amanti) italiani e connazionali albanesi, munite di doppiopondi nel motore, nei passaruota e nei pannelli laterali dell'abitacolo.

Arresti per spaccio di hashish e cocaina anche a Roma, in Sicilia e in Emilia Romagna. Sono tredici le persone arrestate dai Carabinieri nella Capitale per spaccio di sostanze stupefacenti a studenti universitari del quartiere San Lorenzo. A coordinare la rete un pregiudicato romano di 40 anni.

Claudia Mazzaferro

Fatti & Persone

Il Braveheart azzurro che vuole rifondare il rugby

Il merito è anche suo se, da cinque anni a questa parte, possiamo tifare per gli Azzurri del rugby nel torneo delle Sei Nazioni. Massimo Giovanelli è stato il capitano dell'Italia dei miracoli che dal '95 al '99 stupì il mondo di Ovalia, vincendo contro Francia, Irlanda e Scozia e conquistando sul campo il rispetto di un'élite che fino ad allora ci aveva snobbato. La sua carriera internazionale si è conclusa quando, dove e come

doveva concludersi: 5 febbraio 2000, stadio Flaminio di Roma, Italia-Scozia 34-20. Prima partita dell'Italia al Sei Nazioni, prima storica vittoria. E ultima apparizione del capitano, costretto al ritiro per il distacco della retina.

Il "Giova" era ed è un personaggio. Con la sua faccia da Braveheart guascone era il leader assoluto dello spogliatoio azzurro. Si racconta che prima delle partite appendesse sulla

porta dello spogliatoio le critiche più feroci dei giornali, "per ispirarsi". Serietà e rispetto massimo in campo, bella vita (quante donne ha sedotto...) e mille avventure fuori. Nel 1995, mentre guidava per le vie della sua Parma, si fece "placcare" da un albero e finì in rianimazione. Venne dimesso dall'ospedale dopo tre mesi, con una gamba più corta dell'altra e decine di perni metallici a puntellargli il corpo. "Difficilmente potrai

camminare" - gli avevano assicurato i medici. "Figurarsi se tornerai a giocare a rugby". Otto mesi dopo era di nuovo alla guida della Nazionale.

Da quel 5 febbraio 2000 il "Giova" si è fatto vedere poco in giro. Si è laureato in architettura, ha sposato la donna che ama, è diventato padre di una bambina. Dice di aver lasciato il rugby giocato, ma nella sua macchina la borsa d'allenamento c'è sempre e ogni

tanto va ad impantarsi un po' a Milano, a Noceto o a Colorno. E ora c'è anche l'impegno politico: insieme ad altri ex capitani Azzurri, Giovanelli ha presentato a Milano il "Manifesto per il rinnovamento e lo sviluppo del rugby in Italia". Il gruppo si presenterà alle prossime elezioni federali, con l'obiettivo di scalzare il presidente in carica Giancarlo Dondi.

Simone Battaglia

ULTIMISSIME

dall'Italia e dal Mondo

a cura di Sara Bracchetti

Pacchi sospetti alle poste di Roma Nel mirino gli uffici penitenziari

Due videocassette esplosive, contenute in involucri separati e indirizzate al Dap di Roma, dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono state trovate questa mattina all'ufficio postale di via Arcelli, nella zona di Bravetta. Subito allertati, gli artificieri della polizia hanno provveduto a metterle in sicurezza. Ancora in corso le operazioni per il disinnescamento degli ordigni, che, secondo i primi accertamenti degli esperti, avevano un innesco a strappo.

Napoli, si fingevano nonni, indagati 321 dipendenti comunali

Si erano inventati il ruolo di nonni per ricevere il sussidio per gli inesistenti nipoti a carico. Trecentoventuno avvisi di garanzia hanno raggiunto altrettanti dipendenti del Comune di Napoli, accusati di truffa e abuso d'ufficio per un giro d'affari che ammonta a poco meno di sei miliardi e mezzo delle vecchie lire. Tra gli indagati anche l'ex dirigente del servizio di gestione contabile Aldo Buono, responsabile di non aver controllato adeguatamente le domande autocertificate per la concessione dell'assegno familiare.

Sequestro in Trentino, sotto torchio tre marocchini

Abdeljillal El Myar, maghrebino residente a Cavareno, in Val di Non, è stato fermato nella notte dai carabinieri di Trento nell'ambito delle indagini sul sequestro lampo di Anita Simoni. Secondo gli inquirenti l'uomo, operaio in una cava di porfido e in regola con i permessi di soggiorno, sarebbe l'esecutore materiale del rapimento. Altri tre marocchini sono stati ascoltati nella notte; al momento non è stato preso alcun provvedimento contro di loro.

Aggressioni sessuali tra i militari Usa in Iraq

Centoventinove violenze sessuali ai danni delle compagne d'armi nell'ultimo anno e mezzo: le avrebbero compiute i militari americani in Iraq, Kuwait, Afghanistan e Bahrein, secondo quanto afferma l'organizzazione contro le discriminazioni sessuali nelle forze armate "Miles Foundation". Solo 27 sono state però denunciate. A deporre, ieri, al "Congressional caucus for women's issues", il capitano Jennifer Machman, congedata dall'esercito per "motivi medici" dopo aver denunciato un abuso sessuale a suo danno nel marzo 2003, in Kuwait. Dura condanna del presidente del "Rape, abuse and incest national network", Scott Berkowitz: "Aggressioni sessuali come fuoco amico".

Cuba, prigionie aperte ai giornalisti dopo 18 anni

In risposta alle critiche internazionali sul trattamento dei detenuti, per la prima volta da 18 anni a questa parte il governo cubano ha concesso ai giornalisti stranieri di visitare gli ospedali interni alle carceri. I cronisti sono stati guidati in un tour nelle strutture sanitarie dei maggiori penitenziari a L'Avana, alla vigilia della discussione sulla situazione cubana che l'Onu si prepara ad affrontare a Ginevra.

Arrestati in manicomio 12 palestinesi. "Preparavano attentati"

Dodici ricercati palestinesi sono stati arrestati la scorsa notte a Betlemme dall'esercito, che li ha sorpresi mentre si nascondevano in un ospedale psichiatrico. Secondo il colonnello Navad Padan, alcuni di loro stavano preparando un'ondata di attentati suicidi in Israele per il periodo della Pasqua ebraica, che si aprirà lunedì sera.